

# Nessun cambiamento è mai venuto dalle leggi

1 Dicembre 2016

Da Rassegna di Arianna del 26-11-2016 (N.d.d.)

Sono quasi convinto che al referendum del 4 dicembre i "sì" prevarranno sui "no". So benissimo che i sondaggi affermano il contrario ma abbiamo già saggiato, negli ultimi eventi cruciali, la loro scarsa affidabilità, dalla Brexit alla elezione di Trump. I sì vinceranno per un motivo banale che non c'entra nulla con le riforme della propaganda governativa: la gente vuole un cambiamento purchessia. In questi giorni ne leggo di tutti i colori, persino che la vittoria del sì sconfiggerà il cancro. E perché no, di colonizzare anche Marte? Questo è l'infimo livello del dibattito in corso. Quanto a fandonie, dall'altra parte non sono da meno. Vedrete che a cose fatte marziani e terroristi della psiche troveranno un accordo, per il bene della loro piccola patria di partito. Passata la festa, gabbato lo santo.

È chiaro che questo voto non modificherà, se non in peggio, la vita degli italiani. Ci vuol ben altro per superare la palude in cui siamo precipitati negli ultimi vent'anni. Ma al popolo questa profanazione della Costituzione piace perché intaccare il Totem fa cadere l'ennesimo tabù, verso il quale essi non hanno alcuna riverenza, in quanto non ne colgono i vantaggi concreti. Un (falso) segnale positivo, insomma, per chi è stufo di vivere in un Paese ingessato, ormai improduttivo e impoverito in ogni settore economico-sociale. La partita tra costituzionalisti improvvisati ed anticostituzionalisti della domenica non è di nessun interesse per gli elettori. I pareri di insigni professori o quelli contrapposti dei concorrenti di quiz stanno per loro quasi sullo stesso piano. Non temono le derive autoritarie di cui blaterano i soloni in cattedra e non credono, fino in fondo, alle promesse di questi riformatori extraterrestri, tuttavia meglio affidarsi alla ruota della fortuna che rassegnarsi ai presagi di sventura. Almeno ci avranno provato a grattare la sorte. Le persone sono infatti concentrate sulla necessità di dare una scossa alla nazione, dove le loro aspirazioni individuali, quelle dei loro figli e dei loro nipoti sembrano avere il futuro sbarrato e per nulla sereno. È da capire chi, tra i comuni mortali, voglia votare sì, senza che sia coperto di disdegno da chi voterà per il contrario. E viceversa. Il disprezzo, andrebbe, invece, riservato tanto ai politicanti propugnatori del "no" che a quelli del "sì", i quali manipolano il malcontento pubblico per l'ennesima partita di Palazzo, di nessun giovamento per il presente e il domani dell'Italia e valevole solo ai fini delle loro carriere parlamentari. L'ideale, sarebbe restarsene a casa per dimostrare di essere alieni (noi, non loro) a queste beghe tra prestigiatori pasticcioni che vorrebbero dare ad intendere di avere a cuore il destino del Paese mentre svendono il suo patrimonio collettivo, fatto di storia (cultura) ma anche di averi materiali (benessere). Il totale disinteresse del popolo dimostrerebbe a lor signori che ci vuole ben altro per ripristinare la fiducia nelle élite che ci hanno condotto alla rovina. Chiunque vincessere sarebbe allora screditato dalla scarsa partecipazione generale e dovrebbe muoversi sulle uova con la paura costante di vederselo prima o poi tirare in faccia. Purtroppo per noi, mancano ancora in Italia quelle forze autenticamente nazionali capaci di frenare il franamento in maniera seria e decisa. Difetta la presenza in fieri di una vera classe politica sovranista in grado di chiamare a raccolta gli spiriti e le energie migliori per lanciare la sfida all'epoca in corso. Quando queste truppe marceranno all'orizzonte sapremo riconoscerle dalle spade, non dalle carte bollate. Nessun cambiamento è mai venuto dalle leggi, viceversa sono queste ad adattarsi alla sana e robusta costituzione di un popolo. Noi italiani, invece, siamo sempre più malaticci, di norma in norma.

Giovanni Petrosillo